

insieme a VIDAS



35 ANN
Assistenza
completa
e gratuita
ai malati
terminali

www.vidas.it

OTTOBRE 2017



*L'Italia
solidale
ora c'è*

**CHE COSA CAMBIA
CON LA RIFORMA
DEL TERZO SETTORE**

ALBERTO CALCI

FOTO VI-

TUTTI I NUMERI DI VIDAS



INSIEME A VIDAS

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE VIDAS ONLUS
AUT. DEL TRIB. DI MILANO
N° 301 DEL 17-04-1990

CORSO ITALIA 17
20122 MILANO TEL. 02.72511.1
FAX 02 72511255/237
www.vidas.it - info@vidas.it

Direttore

GIUSEPPE CERETTI
giuseppe.ceretti@vidas.it

Redazione

ANTONIO RUBINETTI
antonio.rubineti@vidas.it

Responsabile comunicazione

RAFFAELLA GAY
raffaella.gay@vidas.it

Grafica

CARLO RIZZI

Vidas si dichiara disponibile al riconoscimento dei diritti di quelle immagini, pubblicate su questo numero, delle quali non si è rintracciata la fonte.

Grazie se potrete comunicarci il vostro indirizzo e-mail e segnalarci eventuali correzioni e/o integrazioni dei dati telefonando al numero 02.72511.1 oppure scrivendo a info@vidas.it

Contatti

Sede Legale
Corso Italia, 17
20122 Milano
(MM3 Missori)
tel. 02.72511.1
e-mail info@vidas.it

Hospice Casa Vidas
Via Ojetti, 66 - 20151 Milano
(MM1 Bonola)
tel. 02.300808.1
e-mail accoglienza@vidas.it

www.vidas.it - www.noidividas.it



Centro Studi e Formazione

tel. 02.300808305
fax 02.300808315
e-mail segreteria.csf@vidas.it

Informazioni sulle nuove proposte formative gratuite su
www.vidas.it/corsi



Hai bisogno di assistenza?

Contatta l'Unità Valutativa per fissare un appuntamento

tel. 02.300808.1
fax 02.300808.315
e-mail ass.sociale@vidas.it

Supporto al lutto

Sostegno psicologico per i familiari, esteso anche a chi non ha ricevuto assistenza Vidas.
Per informazioni:
psicologia@vidas.it



Lasciti testamentari

Fare testamento permette di destinare una parte dei propri beni a Vidas: un modo per custodire e prolungare nel tempo le proprie idee e i propri valori, aiutando al contempo i più bisognosi. Rimangono sempre tutelati gli eredi che, per legge, hanno diritto alla quota del patrimonio chiamata legittima. Oltre a denaro e titoli, è possibile lasciare anche beni mobili o immobili.

Per informazioni www.vidas.it/lasciti-testamentari tel. 02.72511.210
e-mail: paola.costantini@vidas.it



Per sostenere il progetto Casa Sollievo Bimbi

■ Sul conto corrente postale n° 39673207 intestato a Fondazione Vidas; Causale: "NOTIZIARIO";

■ Con un bonifico bancario (indicando nella causale "NOTIZIARIO" e i dati anagrafici completi) destinato a Fondazione Vidas presso Banca Prossima CODICE IBAN: IT09J0 335901600100000015590;

■ Con carta di credito su www.vidas.it/casa-sollievo-bimbi/ o al numero 02.72511.203;

■ In contanti presso la sede o l'hospice Casa Vidas;

■ Con assegno non trasferibile intestato a Fondazione Vidas.

Come donare

■ Con il bollettino postale allegato sul ccp n°23128200 intestato a VIDAS - Volontari Italiani Domiciliari per l'Assistenza ai Sofferenti Onlus;

■ Con un bonifico bancario (indicando nella causale "NOTIZIARIO" e i dati anagrafici completi) destinato a VIDAS presso Banca Popolare di Milano CODICE IBAN: IT78 V 05584 01623 000000008475;

■ Con carta di credito su www.vidas/notiziario o al numero 02.72511.203;

■ In contanti presso la sede o l'hospice Casa Vidas;

■ Con assegno non trasferibile intestato a VIDAS Onlus.

Donazioni periodiche

È possibile diventare donatori regolari attraverso la domiciliazione bancaria (SDD) o donazioni ricorrenti con carta di credito

Per informazioni:
www.vidas.it/notiziario

EDITORIALE

Nel nome della legge vi dichiaro Terzo Settore

La fine dello scorso mese di luglio ha recato in dote una notizia buona e un'altra cattiva.

Partiamo dall'ultima, riservandoci un finale più gradevole.

Notizia cattiva è il rinvio della discussione in Senato della legge sulle Dat, le disposizione anticipate

di trattamento. L'itinerario legislativo dell'auspicato provvedimento ha superato nell'aprile scorso il vaglio della Camera, tra non poche difficoltà.

A palazzo Madama un muro di 3mila emendamenti ha di fatto impedito l'avvio del dibattito alla vigilia della pausa estiva. Uno scoglio, definito dalla presidente della Commissione Sanità

Emilia De Biasi "figlio di un atteggiamento ostruzionistico".

C'è da sperare, siamo a fine di ottobre, che la discussione si possa riavviare al più presto, perché l'attività legislativa è di fatto limitata ai pochi mesi che ci separano dalla fine dell'attuale legislatura. Uno stop significherebbe non solo il rinvio sine die di una legge tanto attesa che da tempo è in dotazione ai paesi d'Europa ai quali facciamo costante riferimento, ma priverebbe migliaia di persone di poter decidere in piena coscienza della propria esistenza, assolto ogni legittimo e doveroso tentativo di recupero con la comunità medica. Speriamo di essere cattivi profeti in patria, ma la sensazione è che anche questo provvedimento finisca per essere sacrificato a logiche che nulla hanno a che vedere con il merito.

Da un altro fronte viene al contrario una notizia positiva per le migliaia di persone e comunità che assolvono delicati compiti assisten-

ziali.

Con la riforma approvata in via definitiva alla fine dello scorso mese di luglio, ora anche in Italia si potrà fare riferimento al Terzo Settore come a una realtà pienamente riconosciuta dal punto di vista giuridico.

Tante volte, nel corso degli oltre 35 anni della nostra esistenza, ci è capitato di presentare una realtà come Vidas quale parte integrante del Terzo Settore, dimenticando di ricordare che tale definizione nasceva non già da un riconoscimento ope legis, ma da una definizione sociologica.

La riforma crea un registro unico nel quale verranno inserite, sotto la sigla ETS (Enti del Terzo Settore), tutte le imprese che ne avranno i titoli e che avranno regole comuni, un nuovo regime fiscale e, almeno questo è l'auspicio, un rapporto più agile con la Pubblica Amministrazione.

Il provvedimento avrà bisogno di un complesso rodaggio e soprattutto dovrà superare le colonne d'Ercole di ben 27 decreti ministeriali. Nè si possono dimenticare i rilievi mossi in queste pagine dall'ad di Banca Prossima, Marco Morganti. Tuttavia ciò che ora importa sottolineare è il superamento della babele di regolamenti da regione a regione e soprattutto l'obbligo di trasparenza con la pubblicazione online dei bilanci. Gli enti virtuosi potranno così godere degli incentivi alle donazioni con sgravi più alti, della creazione di un fondo per progetti innovativi e di titoli di solidarietà, senza contare il vincolo obbligatorio dell'iscrizione per beneficiare del 5 per mille.

Vidas guarda alla riforma come ulteriore incentivo a un lavoro che dura da oltre 35 anni e che associa alta professionalità all'ingrediente base della propria esistenza, la pietas.

Giuseppe Ceretti



ALBERTO CALCINAI

LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE



Esiste un'Italia generosa e laboriosa che tutti i giorni opera silenziosamente per migliorare la qualità della vita delle persone. È l'Italia del volontariato, della cooperazione sociale, dell'associazionismo no profit, delle fondazioni e delle imprese sociali. Un settore che si colloca tra lo Stato e il mercato, tra la finanza e l'etica, tra l'impresa e la cooperazione, tra l'economia e l'ecologia, che da forma e sostanza ai principi costituzionali della solidarietà e della sussidiarietà. E che alimenta quei beni relazionali che, soprattutto nei momenti di crisi, sostengono la coesione sociale e contrastano le tendenze verso la frammentazione e la disgregazione del senso di appartenenza alla comunità nazionale.

“Dalle Linee Guida per la Riforma del Terzo settore”

L'Italia generosa ora ha un nome e un volto

Vidas al lavoro verso i decreti applicativi

La nostra realtà nella tipologia Organizzazioni di Volontariato (ODV). Entro il prossimo anno i decreti per attuare tutti gli aspetti contenuti nel Codice. Una commissione di legali, soci e sostenitori predispone le modifiche agli statuti di Associazione e Fondazione

È in atto una grande rivoluzione nel nostro settore.

I governi Renzi e Gentiloni si sono assunti la responsabilità, dando vita alla Riforma del Terzo Settore, di dare una disciplina di fatto e di diritto agli Enti che svolgono attività a favore della collettività: **sono le Associazioni, le Fondazioni e le Imprese Sociali che svolgono la loro attività senza fine di lucro per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.**

Sono più di 300mila gli Enti che con oltre 6 milioni di italiani si dedicano volontariamente a queste attività.

Uno straordinario lavoro è stato svolto dall'On. Luigi Bobba, Sottosegretario al Lavoro e alle Politiche Sociali, che ha predisposto e inviato con tempestività i testi dei decreti per l'esame parlamentare. Esame che si è concluso ai primi di luglio con i pareri positivi della Camera, con la relatrice On. Donata Lenzi, e del Senato, con la relatrice Sen. Annamaria Parente. Vidas rende atto al Governo ed alle relatrici della grande attenzione con cui sono state esaminate le osservazioni che ha avuto la opportunità di prospettare allo scopo di migliorare i testi in questione.

I testi finali sono già sulla Gazzetta Ufficiale e il Codice del Terzo Settore è in vigore dal 3

agosto u.s. Seguiranno, entro il prossimo anno, 27 decreti ministeriali che daranno attuazione a tutti gli aspetti contenuti nel Codice.

Sette saranno le tipologie in cui verranno raggruppati tutti gli enti e saranno: Organizzazioni di volontariato (ODV, la nostra Associazione Vidas sarà tra questi), Associazioni di Promozione Sociale (APS); Imprese sociali incluse le attuali cooperative sociali, Enti Filantropici, Reti Associate e Società di Mutuo Soccorso, Altri Enti (la nostra Fondazione sarà tra questi) iscritti in sezioni del registro unico nazionale ETS. Tutti gli enti saranno obbligati a iscriversi nella propria sezione di tale registro presso il Ministero della Politiche Sociali, con gestione a livello regionale.

Per l'art. 5 del Codice gli Enti del Terzo Settore *“esercitano in via esclusiva o principale una o più attività di interesse generale per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale”*.

Sono **attività di interesse generale** le consuete attività svolte dal non-profit, quali *sanità, assistenza, formazione, a cui si aggiungono commercio equo e solidale, housing sociale, legalità.*

In particolare viene dedicato



ALBERTO CALCINA

Al lavoro nell'assistenza domiciliare, asse portante dell'attività di Vidas.

alle Organizzazioni di Volontariato, alle quali appartiene Vidas, il Capo I° del Titolo V° del Codice del Terzo Settore. Tutti gli enti saranno tenuti al rispetto di particolari obblighi quali la trasparenza dei bilanci e l'assicurazione dei volontari. Le disposizioni contenute nei 104 articoli del Codice del Terzo Settore introducono nuove di-

sposizioni in materia di attività associativa, di redazione dei bilanci, di requisiti professionali e di agevolazioni fiscali che dovremo valutare al fine di adeguare gli statuti esistenti della Associazione e della Fondazione alle nuove norme. Sono confermate le norme che prescrivono l'assicurazione obbligatoria per la responsabilità

civile verso terzi e contro infortuni e malattie connessi allo svolgimento della attività dei volontari.

Ai fini del conseguimento di titoli di studio, le Università potranno riconoscere, nei limiti previsti dalla normativa vigente, crediti formativi a favore degli studenti che abbiano svolto attività di volontariato certificate nelle organizzazioni di volontariato.

Viene introdotto un limite massimo al numero dei lavoratori impiegati che non dovrà essere superiore al cinquanta per cento del numero dei volontari. Sono state confermate, con qualche miglioramento, le agevolazioni fiscali connesse alle attività svolte ed alle erogazioni liberali ricevute.

Per trovarci pronti quando usciranno i decreti applicativi, Vidas ha messo al lavoro una Commissione di legali, soci e sostenitori, che predisporranno nell'arco dei prossimi mesi le modifiche agli statuti di Associazione e Fondazione richiesti dalle nuove disposizioni di legge che dovranno essere attuate entro 18 mesi dal 3 agosto 2017, data di entrata in vigore del Codice del Terzo Settore.

Mario Usellini

Presidente Fondazione Vidas

Vidas è presente nel settore del volontariato da 35 anni con due entità:

L'Associazione, Organizzazione di Volontariato fondata il 28 maggio 1982 da Giovanna Cavazzoni con 18 soci fondatori, opera con 300 volontari supportati da 87 dipendenti e da 42 lavoratori autonomi. Nel 2016 a Milano, Monza e in 112 comuni delle due provincie, a domicilio e nell'Hospice Casa Vidas, ha assistito 1.623 pazienti fornendo 77.629 giornate di assistenza.

Attualmente VIDAS assiste giornalmente 180 pazienti.

La Fondazione, Ente di Ricerca Scientifica, fondata il 5 luglio 1983 grazie ad una munifica donazione di un grande uomo di cultura, Livio Garzanti, opera con il Centro Studi e Formazione Vidas come provider della Regione Lombardia fornendo gratuitamente corsi di Formazione e di Aggiornamento professionale, con riconoscimento di crediti ECM, in materia di prestazioni socio-sanitarie a malati terminali. Supporta l'attività dell'Associazione con la costruzione nel 2006 di Casa Vidas e ora, dal 2016, con la costruzione di Casa del Sollievo Bimbi che verrà ultimata nel mese di ottobre del 2018. Svolge attività di ricerca in materia di prescrizione farmacologica a malati terminali in collaborazione con l'Istituto Mario Negri.

Il modello di volontariato con assistenza in équipe, creato 35 anni fa, è diventato un modello di riferimento anche all'estero. Vidas offre consulenze gratuite mettendo a disposizione il suo patrimonio di conoscenza.

MINSK

Il racconto del viaggio di Vidas nell'hospice pediatrico

Dolore, dignità, bisogno di cure

Nella radura del bosco con Vladi, Ivan e Sima

La nuova struttura costruita e aperta nel 2016 nella capitale della Bielorussia con il contributo della Caritas tedesca. Tanti i problemi ungo il cammino, ma speriamo concreta la possibilità di una futura collaborazione.



Alle 3.45 del mattino ci troviamo a Milano per andare insieme a Malpensa e imbarcarci su un aereo per Vienna e poi per Minsk: così inizia questo viaggio. Giada Lonati, direttrice sociosanitaria; Giovanna Visconti, medico dell'équipe pediatrica; Lia Biagetti, coordinatrice dell'area infermieristica in hospice; Alberto Grossi, responsabile dell'area sociale; la sottoscritta in qualità di referente dei volontari. Ecco i protagonisti, una piccola delegazione di Vidas alla scoperta di un hospice pediatrico bielorusso che fa parte della Belarusian Children's Hospice, un'organizzazione di volontariato che opera dal 1994 a Minsk.

Gino Motta, presidente dell'associazione sportiva Polriva che da diversi anni opera nei progetti di accoglienza di minori provenienti dalle zone colpite dal disastro nucleare di Chernobyl, ci ha proposto di andare a visitare questo nuovissimo hospice, per verificare la possibilità di far nascere una collaborazione. Siamo curiosi di scoprire che cosa ci aspetta.

Minsk ci accoglie con i suoi larghi viali, i palazzoni bianchi stile Unione Sovietica e l'aria fresca del clima nordico. Una città rasa al suolo durante la seconda guerra mondiale e ricostruita nel 1950.

Il giorno successivo andiamo all'hospice che assiste bambini e ragazzi gravemente malati di Minsk e dintorni: 24 anni il limite massimo d'età. Aperto nel 2016 in periferia,

Il ruolo determinante delle infermiere nell'assistenza durante i ricoveri di sollievo

non lontano dall'ospedale pediatrico cittadino, è stato costruito grazie al contributo della Caritas tedesca e poi affidato alla gestione governativa. Convivono quindi nello stesso edificio due realtà: al piano terra l'hospice con dieci camere, diretto da Ludmilla, austera (e un po' infastidita) direttrice che risponde al governo e al piano superiore il coordinamento dell'assistenza domiciliare, diretto dalla vulcanica

dottorssa Anna Garchakova che da 25 anni si occupa di cure palliative domiciliari.

Circondato da prati e alberi, l'hospice ha un nome per noi impronunciabile che significa "Radura nel bosco" e le 10 stanze dedicate all'accoglienza dei piccoli pazienti hanno nomi collegati agli elementi della natura: albero, fiore... Come in Vidas, dove le stanze hanno nomi di fiori. Ci sono anche 3 appartamenti per accogliere le famiglie, costruiti grazie all'aiuto della Fondazione McDonald.

Anna ci spiega che l'hospice viene utilizzato per ricoveri di sollievo di 15 giorni, durante i quali di solito i genitori tornano a casa lasciando il bambino affidato totalmente alle cure delle infermiere. Le facciamo molte domande per capire l'organizzazione, lei vorrebbe dirci tutto e tutto insieme, la ragazza che traduce per noi arranca. Insomma, con un po' di fatica capiamo che qui non esistono le Operatrici Sociosanitarie, le infermiere accudiscono i bambini come delle vice-mamme, ci sono fisioterapisti, dottori, psicologi



La delegazione Vidas: da sinistra Lia Biagetti, Gino Motta, l'interprete, Caterina Giavotto, Giada Lonati e Alberto Grossi; sopra, pazienti e operatori sanitari dell'hospice ucraino. Nella pagina accanto un'immagine dall'alto della nuova struttura.

e volontari.

Incontriamo anche Alissa, responsabile della ricerca fondi e Irina, responsabile dei volontari, che vengono reclutati quasi esclusivamente per il trasporto dei pazienti, spesso con la propria auto, in un altro luogo dove fanno riabilitazione. I volontari si candidano iscrivendosi tramite il sito internet, sono circa 150 sulla carta, ma solo 50 sono effettivamente attivi. Non vengono invece impiegati per l'assistenza al domicilio, dove scopriremo che ce ne sarebbe molto bisogno. Vorremmo continuare a fare domande, ma inizia il nostro giro all'interno della struttura e ci rechiamo al piano terreno: ogni camera ha le pareti di un colore diverso, un accesso al giardino tramite una grande porta-finestra, tutto è molto luminoso. I corridoi seguono delle linee curve, perché l'architetto ha voluto in questo modo creare un'atmosfera più morbida che richiami il gioco più che un ospedale. Nello spazio comune c'è un acquario, grandi costruzioni di gommapiuma colorate, una stanza

per il day hospice dove i genitori con i bambini possono venire per tutto il giorno, una stanza dedicata alla fisioterapia, una alla musicoterapia, un'altra per attività sensoriali, per la logopedia e infine una per l'idromassaggio con una grande vasca capace di accogliere mamma e bambino insieme.

Incontriamo alcuni bimbi nelle loro camere, affidati perlopiù a infermiere e una famiglia nel mini appartamento, dove una bambina

L'idea di un gemellaggio con Vidas per poter ricevere formazione di qualità

affetta da Atrofia Muscolare Spinale è in compagnia della mamma e del fratellino. Generalmente nei mini appartamenti le famiglie si fermano una decina di giorni. E ancora ci fanno vedere la piccola cappella e la camera mortuaria chiamata "arcobaleno". Ci spiegano che la quasi totalità dei pazienti muore a casa, perché così dovrebbe

essere sempre.

La direttrice ci dice che vorrebbe creare una sorta di gemellaggio con Vidas per poter ricevere una formazione professionale di qualità rivolta soprattutto alle loro infermiere, che poi vorrebbe inserire in un programma regionale di "home care".

Ci propone, per il giorno successivo, di andare con l'infermiera a visitare a domicilio alcuni piccoli malati.

L'assistenza domiciliare è rivolta a circa 200 pazienti (i dati fornitici a voce sono piuttosto vaghi e a tratti poco congruenti) in un territorio molto vasto. Alcuni di loro sono assistiti per molti anni. Il ruolo centrale è affidato all'infermiere (quattro a domicilio) mentre il medico palliativista vede molto raramente i bambini offrendo consulenze telefoniche e reindirizzando eventualmente al medico del governo (una sorta di medico di medicina generale).

La mattina dopo siamo tutti e 7 sul pulmino, un po' timorosi di risultare troppo invadenti. Troviamo invece le mamme in trepida attesa della nostra visita, speranzose di poter avere qualche buon consiglio per la cura dei loro figli. Il dialogo non è sempre facile, spesso non ci viene comunicata neppure la diagnosi di questi bambini, ma le mamme sono accoglienti, tranquille, totalmente dedicate ai loro figli malati con un atteggiamento da cui traspare un grande equilibrio.

(continua a pag. 8)

(continua da pag. 7)

L'infermiera si limita a rilevare i parametri vitali, probabilmente in queste situazioni non potrebbe fare molto altro e anche noi ci sentiamo impotenti di fronte a bimbi sofferenti di cui sappiamo pochissimo e per i quali il nostro margine di intervento è quasi nullo.

Ci colpisce molto la serenità e la dignità di queste donne, la loro capacità di prendersi cura dei loro figli con i pochi mezzi a disposizione, la loro forza e la loro abilità nel compiere i gesti quotidiani sui delicati corpi dei bimbi malati. Ho ancora negli occhi Vladi di 10 anni, che ci ha presi per mano uno a uno e accompagnati davanti alle nostre scarpe - lasciate all'ingresso - per invitarci con gentile fermezza ad andare via, perché temeva che lo volessimo portare in ospedale. E rivedo Ivan, immobile da 8 anni su una poltroncina, con la sua bellissima e giovane mamma che gli sta accanto giorno e notte e gli accarezza con amore i capelli biondi. E mi commuovo ripensando a Sima, una ragazzina di 14 anni in un corpicino di 8 chili, sempre in braccio alla sua mamma che ci guarda con gentilezza e chiede cosa può fare per aiutare sua figlia. Le diciamo che sta già facendo, e molto bene, tutto quello che si può fare. È tutto giusto, ma lei vorrebbe fare di più.

Siamo entrati in queste case in punta di piedi, senza scarpe, con la maggiore delicatezza possibile, per capire di cosa potrebbero avere bisogno nel futuro queste famiglie: farmaci, visite più frequenti da parte delle infermiere e dei medici, supporto umano, aiuto per svolgere alcune delle attività giornaliere di cura.

Torniamo in hospice, salutiamo la direttrice e gli altri membri dell'équipe, facciamo una foto ricordo ed eccoci in albergo, pensando che una collaborazione tra Minsk e Vidas si potrebbe concretizzare con la realizzazione di percorsi formativi ad hoc per medici e infermieri, prevedendo un'ospitalità per mostrare la nostra organizzazione sia domiciliare sia residenziale (nel prossimo futuro con la Casa Sollievo Bimbi) e cercando di creare una sorta di rete internazionale, condividendo i percorsi e le procedure di assistenza.

La loro realtà sociale e culturale è sicuramente molto diversa dalla nostra, la loro voglia di collaborare però è tanta, il nostro viaggio è già finito ma l'avventura forse è appena iniziata.

Caterina Giavotto

Referente volontari Vidas

CASA SOLLIEVO BIMBI

Cantiere a pieno ritmo

rispettati i tempi dei lavori

Eccoci al consueto quanto doveroso aggiornamento sulla costruzione della Casa Sollievo Bimbi.

Ci eravamo lasciati nella tarda primavera scorsa mentre era in corso la gettata della soletta del piano terra che chiude il piano interrato. L'operazione è stata completata prima dell'estate, secondo i tempi previsti.

Nel frattempo, data l'importanza delle opere da realizzare, il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Vidas ha indetto una nuova gara d'appalto per la prosecuzione dei lavori, vinta dalla società SMV Costruzioni srl, già assegnataria della prima fase.

L'attività è quindi proseguita senza soluzione di continuità, salvo una breve parentesi estiva. Così il nuovo albero di Casa Sollievo Bimbi, dopo aver messo radici,

sta crescendo.

Si conferma perciò la previsione di fine lavori per ottobre 2018.

Rispetto dei tempi, correttezza della procedure sono gli atti dovuti e le fondamenta ideali del nostro lavoro quotidiano.

Un impegno inderogabile che è reso meno gravoso dalla generosità di chi ci sta vicino. Tante manite che ci hanno permesso di trasformare un sogno in realtà. Il nostro pensiero è ora già rivolto al completamento della costruzione e ai passi futuri della complessa gestione che saranno più agevoli se non mancherà il vostro ulteriore aiuto. Grazie per aver reso possibile la realizzazione di questo sogno, grazie per quello che farete per far sì che quelle stanze belle e luminose siano luogo di cura e sollievo dal dolore e dalla sofferenza.



"The Jubilant Singers" in concerto per sostenere Casa Sollievo Bimbi

Spiritual afro-americani nella suggestiva cornice del Tempio Valdese di Milano

Sabato 2 dicembre ore 20.30, via Francesco Sforza 12/A

"The Jubilant Singers", gruppo gospel vocale e strumentale diretto dal Maestro Andrea Locati, hanno realizzato il loro repertorio dedicandosi al genere degli spiritual afro-americani, cantati nella versione in lingua originale. Il gruppo, dal 2001, ha tenuto concerti benefici e animazioni musicali in Italia e all'estero.

In programma una selezione di famosi brani spiritual tra i quali:
Every time I feel the Spirit, Go down Moses!, When the Saints go marching in.

**Ingresso con offerta
a partire da 10 euro**

Info: www.vidas.it promozione.sviluppo@vidas.it

In collaborazione
con l'Associazione
**MUSICA
AL TEMPIO**



QUARTETTI PER LAURA

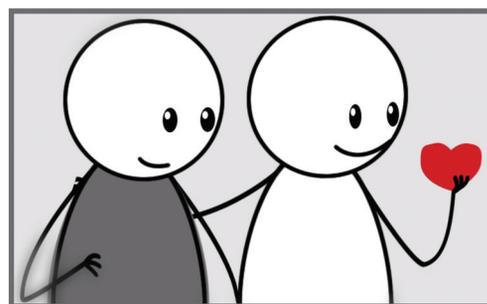
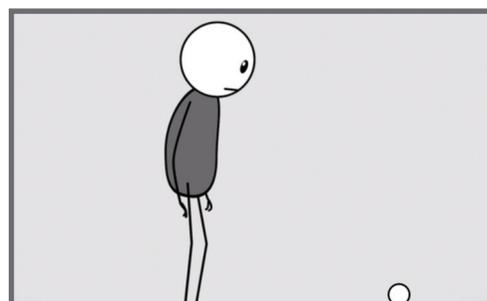
Riscoprire la musica e i luoghi più belli di Milano

Ringraziamo il Comitato Laura Dubini e la Fondazione Corriere della Sera per l'iniziativa **Quartetti per Laura**, in ricordo della giornalista Laura Dubini, a dieci anni dalla sua scomparsa.

Oltre a promuovere giovani musicisti permettendo loro di esibirsi in luoghi simbolo di Milano, le due istituzioni hanno deciso di devolvere parte dei fondi raccolti durante il ciclo di concerti a sostegno delle cure palliative pediatriche a domicilio di Vidas.

La rassegna si chiuderà sabato 18 novembre, ore 20 nella Basilica di San Marco, con il **Quartetto di Cremona**.

info: www.vidas.it/evento/quartetto-cremona



Mettici il cuore

Il video degli studenti del Liceo Leopardi

Sarà presto visibile on line, sul nostro sito e attraverso i nostri canali social, il cortometraggio d'animazione **Mettici il cuore**, realizzato su una sceneggiatura elaborata da alcuni studenti del Liceo Giacomo Leopardi di Milano, nell'ambito del Progetto Alternanza Scuola-Lavoro, che racconta con un linguaggio simbolico e semplice il messaggio d'amore portato da Vidas.

Grazie di cuore a Carolina, Giulia, Matteo e Silvia.

CENE DEL RICORDO

Uno spazio per non dimenticare

“Buonasera a tutti, mi presento. Sono Renzo e vorrei parlarvi di mia moglie Giusy.

Nella vita esistono momenti belli ma anche brutti e questi ultimi dodici mesi per me sono sicuramente brutti, anzi, i più brutti, poiché da dodici mesi Giusy è scomparsa dalla mia vita terrena.

L'ho amata e l'amerò per sempre come lei ha amato me e, ne sono convinto, sta continuando ad amarmi. Vorrei ricordarla questa sera, per il suo modo di essere felice nell'amarmi e di essere a sua volta contraccambiata...”

Con voce commossa Renzo inizia a leggere il discorso che ha preparato per la cena del ricordo. I commensali ascoltano, qualche lacrima riga il volto, caldi sorrisi accompagnano il racconto.

Giusy, la moglie di Renzo, è qui con noi anche se non possiamo vederla e toccarla... impariamo a conoscerla attraverso le parole del marito che terminano con un brindisi collettivo favorito dalla bottiglia di spumante che proprio Renzo ci ha portato.

Abbiamo già fatto un giro di antipasti e, anche se fino a mezz'ora fa alcuni non si conoscevano nemmeno, il clima è già umanamente caldo, come se ci conoscessimo da sempre.

Siamo qui tutti per la stessa ragione: condividere il ricordo di qualcuno che abbiamo perso, aprire il cuore e la mente a un'esperienza di comunicazione semplice, informale, che si snoda in un qui e ora denso di significati, in cui esseri umani che hanno sperimentato una perdita possono parlarne liberamente e con leggerezza d'animo.



“Buonasera, vorrei parlarvi di...”

Un piccolo rito che, attraverso la memoria, apre alla possibile trasformazione: si può piangere, si può ridere e si può anche esprimere la rabbia, l'insoddisfazione, la delusione. Perché non tutte le relazioni importanti sono anche state relazioni di solo amore.

“Mio padre era un uomo duro. L'ho amato tantissimo, ma lui non l'ha mai capito.

E se ne è andato senza nemmeno salutarmi...dopo tanti anni, stasera, sono venuto per lasciarlo andare e perdonarlo...”

E questa volta il brindisi è stato fatto con un buon bicchiere di Bonarda, perché questo era il vino preferito di papà.

E cosa dire delle uova sode con la salsa al curry con cui viene ricordato Avinash, il cuoco indiano che ha cambiato la vita di una dei commensali?

“Un uomo straniero che mi ha ascoltata, anche se ero una sconosciuta, in lacrime per un divorzio non voluto. Mi ha offerto una tazza di tè speziato e ha

ascoltato il mio dolore. Due anni fa è morto per un infarto e stasera lo voglio ricordare perché gli incontri che ti cambiano la vita possono avvenire in ogni momento e con chiunque.”

Potremmo già scrivere un intero libro con le storie narrate nelle otto cene del ricordo che abbiamo vissuto in Casa Vidas quest'anno! L'idea di commemorare qualcuno attraverso un momento di convivialità non è certo nuova.

Gli esseri umani l'hanno sempre fatto e in molte parti del mondo, anche qui, in Italia, la tradizione di accompagnare la perdita di qualcuno con il cibo e la compagnia di coloro che l'hanno conosciuto nel corso della sua esistenza, è ancora viva.

Ma nelle grandi città questa consuetudine si è persa e, al massimo, si fa tutto in famiglia.

La proposta di sperimentare la cena del ricordo in Casa Vidas nasce dunque dalla consapevolezza che noi esseri umani possiamo condividere le nostre perdite e che lo possiamo fare anche con persone che non

conosciamo: questo consente di non chiudersi nel proprio dolore, di non sentirsi completamente soli, di scambiare la nostra esperienza con quella degli altri e imparare cose nuove.

Consente anche di aprirsi all'idea che i legami familiari non sono gli unici su cui possiamo fare affidamento e questo costituisce un'opportunità per tutti coloro che, dopo la morte della persona cara, restano di fatto da soli perché i parenti sono distanti, i figli e i nipoti hanno tanti impegni e comunque non si vuole essere di peso a nessuno....

Partecipare non è difficile. C'è un calendario annuale e la cena si fa una volta al mese, il mercoledì, a date stabilite. Ci si iscrive telefonando al n.02 30080.1 oppure scrivendo all'indirizzo: psicologia@vidas.it

Le cene non hanno alcun costo ma, per chi lo desidera, è possibile partecipare portando del cibo, delle bevande o lasciando un'offerta libera.

Il calendario annuale delle cene è riportato nel sito di Vidas www.vidas.it

Chi ha già partecipato ci ha lasciato dei commenti molto positivi, come quello di Francesca, 23 anni, che nella cena di luglio ci ha detto

“Io mi sono sempre tenuta a distanza dalla malattia, dalla morte, da tutto quello che mi fa paura... stasera ho capito che si può, ci si può avvicinare al dolore anche con leggerezza e con la libertà di esprimersi tra esseri umani. Piano piano, ma si può. Per me è un passo avanti.”

Sonia Ambroset
Responsabile
area psicologica Vidas

NATALE

Il Temporary Store si fa in due. Parola dei commessi del dono

Il Temporary Store raddoppia insieme all'esperienza dei preziosi volontari del Natale 2016. Grazie alla generosità di Ubibanca, 18 Montepoleone, Invel Real Estate e Poincarè Investments Limited, avremo la disponibilità di due sedi prestigiose: la prima in Corso Italia 17, accanto a Vidas, la seconda in via Verri 1/3. Vi aspettiamo.



Ripenso con gioia allo straordinario privilegio di essere stata coinvolta in un atto di volontariato con altri 60 sconosciuti, dai 18 ai 70 anni, reclutati come me con un appello sul Corriere della Sera. Per gran parte di noi è stata la prima volta in assoluto. Abbiamo imparato a stare in un negozio dall'altra parte del bancone. In tre settimane ci siamo conosciuti, accorciando le distanze tra noi. Abbiamo lavorato uniti e compresi nell'esigenza di far quadrare i conti, ricevere le consegne, allestire le vetrine, interpretare le richieste dei clienti, suggerendo e consigliando, senza dimenticare di sorridere e di dare testimonianza della gioia di of-

frire un piccolo contributo a un'associazione che gode di uno straordinario credito positivo.

Quest'anno si replica e io ci sarò di certo. Ho continuato a essere vicina a Vidas, presente agli eventi e ai banchetti. Nell'arco dell'anno ho rivisto parecchi dei compagni d'avventura. In tanti sono rimasti, come me.

Noi volontari abbiamo già iniziato a incontrarci nella sede di Vidas, per l'organizzazione, e ci siamo subito messi a caccia di merce: ognuno è impegnato a contattare aziende, negozianti, parenti, amici, vicini che vogliono donare.

Antonella,
volontaria Temporary Store Vidas



2-ALBERTO CALCINA

Tutte le informazioni e i dettagli da novembre saranno pubblicati sul sito www.vidas.it e sui nostri canali social. Chi avesse oggetti da donare o volesse entrare a far parte della squadra dei commessi del dono può contattare lo 02.725111

La nostra riconoscenza

Beneficentia Stiftung	Fondazione Cariplo
•	•
Bernoni & Partners	Fondazione Paola A.E. Frassi Onlus
•	•
Elesa	Intesa Sanpaolo
•	•
Esselunga	Mediaset
•	•
Falck Renewables	Moviemedia
•	•
Fondazione Alberto Monti	RCS
•	•
Fondazione Araldi Guinetti	Robert Bosch
•	•
Fondazione Banca del Monte di Lombardia	Sky
•	•
Fondazione Bracco	Il Sole 24 Ore
•	•
Fondazione Berti	8 per mille Chiesa Valdese



Solidarietà giocata all'ultima mano Circolo del Commercio di Milano

Il burraco dedicato a Vidas è in memoria della Giovanna più amata, la signora Cavazzoni, fondatrice dell'Associazione. Appuntamento per tutti gli appassionati a Palazzo Bovara, in corso Venezia 51, il prossimo 12 novembre. Rinfresco e ricchi premi per un pomeriggio di divertimento e solidarietà all'insegna del gioco e del buon vivere. La partecipazione prevede un contributo di 25 euro.

Per informazioni e iscrizioni (entro il 9 novembre):
Loredana cell. 348-7216485 - Stefania cell. 335-312565
Francesca cell. 347-4731920
oppure segreteria.presidenza@vidas.it
tel. 02 72511 204 o 203

PERCHÈ SOSTENIAMO VIDAS

Risponde Marco Morganti, amministratore delegato di Banca Prossima

È nella relazione con la comunità il vostro grande valore aggiunto

Alla fine dello scorso mese di luglio è stata approvata in via definitiva la riforma del Terzo Settore. Registro unico degli enti, nuovo regime fiscale, sgravi alle donazioni, trasparenza. In base alla sua esperienza è davvero il salto di qualità tanto atteso?

Essenzialmente, la riforma ha un valore di riordinamento di tante materie. Si è intervenuti su tutto un insieme di punti sui quali il Terzo Settore era in ritardo. Ripenso alle proposte che facemmo nel momento in cui tutto cominciava, nei primi mesi del Governo Renzi, quando si parlò del “Terzo Settore” che doveva diventare “Primo”. Noi facemmo addirittura un giro per l'Italia per elaborare con i nostri clienti delle indicazioni per chi si stava occupando della riforma. Non trovo molto di quanto proponemmo.

La riforma di per sé ha il merito di introdurre alcuni elementi di grande peso: il registro nazionale, l'espansione degli ambiti applicativi dell'economia sociale, il servizio civile. E poi, per citarne uno più controverso, la remunerazione delle nonprofit, così da attrarre capitali. A questo proposito trovo che sia certo il rischio e incerto il risultato, perché, mentre non è automatico che anche in attività più remunerative si trovi del capitale disponibile, (ricordo il flop dei soci di capitale negli studi notarili) sono invece sicuri alcuni effetti negativi. Nel caso dell'economia sociale, il rischio è quello di influenze, ma soprattutto quello di non poter più distinguere tra una “nonprofit profitizzata” e una forprofit che opera con logica di responsabilità sociale: una B-Corp ad esempio. Dato che il Terzo Settore, quando ancora questa mutazione era lontano da venire, è stato già pretestuosamente attaccato per un indebito privilegio di mercato, immagino che ora gli strumentalizzatori abbiano un'arma in più.

Banca Prossima è accanto a Vidas nel faticoso impegno economico per la costruzione di Casa Sollievo Bimbi, quali sono le linee guida in base alle quali approvate le richieste di sostegno delle imprese del Terzo Settore?

Più che di linee guida io parlerei di criteri di valutazione. Banca Prossima è fiera del suo modello di valutazione che segna una differenza e una maggiore inclusione rispetto



alle metodologie tradizionali di rating. Abbiamo costruito un modello più inclusivo senza per questo subire un deterioramento del credito: è ormai un dato storico dopo 10 anni di attività. L'altra cosa di cui siamo orgogliosi è la disponibilità di uno strumento formidabile come il Fondo di Garanzia al quale ogni anno trasferiamo almeno la metà degli utili della Banca. Oggi il fondo vale 24 milioni e alla fine di quest'anno potrebbe arrivare a 30. Con il fondo, lavorando a leva, rendiamo possibili alcuni prestiti che altrimenti non potrebbero essere concessi. Quindi, più che di linee guida parlerei di questi due potenti strumenti – rating e fondo – che devono operare sempre più: negli ultimi 4 anni il fondo ha visto passare 1000 imprese “impossibili” che si sono comportate molto bene alla prova

dei fatti. Se c'è una strategia è quella di espandere il credito oltre i limiti del nostro stesso modello di valutazione rimanendo rigorosamente legati alla correttezza nella valutazione del rischio, come ci impone l'essere parte di un grande gruppo come Intesa Sanpaolo.

Nello specifico abbiamo ritenuto di dare credito a Vidas perché è un soggetto nella più ristretta fascia di eccellenza nazionale e internazionale, che ha saputo collegarsi profondamente con la società e con la città di Milano grazie a decenni di servizio ininterrotto, guadagnandosi una fiducia della base comunitaria che le ha permesso di essere insostituibile e “invincibile”, quindi il migliore cliente. Con Vidas si ha la percezione concreta dell'asset immateriale di fiducia più che con ogni altro cliente, ed è per questa ragione, non di cuore ma di testa, che siamo e saremo vicini a tutte le iniziative Vidas. La Casa Sollievo Bimbi ha preso uno spazio enorme nell'animo e nel cuore di tutti i milanesi. Questo fatto di per sé immateriale, ma non meno concreto, diventa la vera garanzia di sostenibilità.

Sono tempi difficili, densi di incognite, animati da tensioni, dalla questione dei profughi agli aspri e sanguinosi conflitti a sfondo religioso. Si dice che la solidarietà come la pietà rischia di cedere spazio all'intolleranza e all'indifferenza. Secondo lei è affermazioni vera?

È un'affermazione falsa e da rigettare perché il futuro si costruisce soltanto se si ha fiducia di poterlo cambiare e se si crede che il cambiamento sia già in atto. Ed è così: la società diventa migliore nonostante fatti negativi o addirittura inaccettabili e barbari, ma che ci sono sempre stati e oggi sono solo più evidenti perché sono cresciute la consapevolezza, l'informazione e la comunicazione. So di dire una cosa ecces-

sivamente ottimistica ma questo è il mio modo di vedere le cose: disegualianza, ingiustizia, esclusione sono cose sempre esistite delle quali oggi si ha una più chiara percezione. Questo mi rende fiducioso del fatto che le cose si possano cambiare. E Vidas in questo senso dimostra che le cose si possono fare concretamente perché ha mobilitato una massa di persone e lo fa da sempre: non si tratta di un'eredità ma di una capacità che continua a dare frutto.

Vidas vive della generosità di tanti privati e istituzioni e il sostegno dell'istituto di cui lei è amministratore delegato è viva testimonianza. Che cosa direbbe a un amico per convincerlo a offrire un contributo all'Associazione?

Rinuncerei, per un momento, a fare parlare il cuore e gli direi una cosa bancaria. Quella viva testimonianza, bellissima per definire un rapporto bancario, resta prima di tutto un rapporto bancario. E questo detto da una banca è il complimento più grande per Vidas, perché Vidas da decenni sa fare cose sostenibili. Introdurre tra i criteri di valutazione anche questo valore di relazione con la comunità è una grande sfida per la nostra banca, ma se ci sottraessimo ad essa non sapremmo fare il nostro mestiere. In Vidas c'è una grande idealità tradotta in una grandissima competenza. Questa è la ragione per cui come capo di questa banca consiglio a qualunque cittadino di Milano di accompagnare l'attività di Vidas: lo si può fare donando ma anche prestando attraverso strumenti che abbiamo messo a punto inventando una nuova manifestazione di consenso popolare. Lo si può fare altrettanto tranquilli: confidenti in una grandissima concretezza, e anche con una "certezza di futuro". D'altra parte, per me l'organizzazione che vive di volontariato e di donazioni è paragonabile ad un'impresa che può contare sulla disponibilità, fonte energetica propria. Non ho mai capito perché una banca valuti il valore potenziale di un salto d'acqua che genera energia e non sia in grado di valutare la grande energia psico-monetaria o socio-finanziaria rappresentata dalla relazione con la comunità.

A valere su questo una banca presta e un cittadino dona.

Raffaella Gay

RECENSIONE

Delicatezza e rigore

Quanti modi di coniugare la parola dolore

C'è il dolore, quello del corpo del morente, che le cure palliative hanno imparato a controllare sempre meglio. E poi c'è il dolore quello esistenziale e intollerabile che riguarda un numero crescente di malati alla fine della vita, coinvolge proprio la vita nella sua interezza e si traduce in angoscia per la perdita del senso delle cose, della propria dignità, per l'inesorabile aumento della dipendenza, per la sensazione di essere di peso, per il terrore della morte su cui si vorrebbe talora esercitare ancora un controllo.

È questo un tipo di dolore definito spesso come sofferenza esistenziale che la medicina organicista – da sempre abituata a misurare quel che si vede – fatica a riconoscere.

E quindi a trattare.

Eppure la sofferenza esistenziale può diventare così devastante e insopportabile da condurre il paziente a chiedere la sedazione, trattamento lecito dal punto di vista legislativo e deontologico ma che richiede una riflessione d'équipe consapevole e condivisa.

Proprio questo dolore che coinvolge l'essere umano nella sua totalità è il tema centrale di questo libro in cui Sonia Ambroset e Luciano Orsi, due esperti di cure palliative – rispettivamente una psicologa e un medico – mettono a disposizione il loro sapere per indagarne i diversi aspetti: clinici, diagnostici, terapeutici, etici e deontologici.

Lo fanno con il rigore e la delicatezza di chi ha conosciuto direttamente questo tipo di sofferenza e sa di quanto rispetto e di quanta cura ci sia bisogno anche solo nel parlarne. Perché il tema espone al rischio della confusione, dell'equivoco, dello



scivolamento su posizioni che confondano un proporzionato approccio sedativo (talvolta l'unico possibile per una sofferenza intollerabile e intrattabile) con uno illecito eutanasico.

I due autori ripercorrono con estrema chiarezza passaggi irrinunciabili, richiamando all'importanza profonda del coinvolgimento del paziente e dei familiari nel processo decisionale, del lavoro d'équipe, della competenza tecnica ma anche etica che permettano di prendere decisioni equilibrate e rispettose delle leggi e delle persone.

È un libro indispensabile per gli addetti ai lavori ma, a dispetto di quel che il tema potrebbe far pensare, destinato anche a un pubblico di non tecnici nella consapevolezza che gli argomenti trattati riguardano tutti perché – come dice bene Ambroset nell'incipit – “Essere vicino a chi sta lasciando la vita ci consente di vedere, come in uno specchio, la nostra natura umana racchiusa in un tempo finito, ultimo, in cui l'appuntamento con l'ignoto non è più rinviabile (...)”.

Giada Lonati

Sonia Ambroset- Luciano Orsi
Quando tutto è dolore
Cure palliative e sofferenza
esistenziale alla fine della vita
192 pagine, 16 euro
Armando Editore

FOTONOTIZIE

5- ALBERTO CALCINA



Floralia fa rima con solidarietà

Fioriture autunnali come poetica cornice alla solidarietà: Floralia è un appuntamento apprezzato che replica a inizio autunno il successo dell'edizione canonica, primaverale. Abitini donati da Malvi&Co. e le nostre bomboniere solidali hanno spopolato: grazie a chi è passato. Appuntamento a marzo 2018.



Vidas, festa di compleanno nella Casa Sollievo Bimbi

Lo scorso 25 maggio abbiamo radunato istituzioni, sostenitori, amici di lunghissimo e più breve corso per il primo ingresso ufficiale a Casa Sollievo Bimbi. L'appuntamento ha avuto luogo nei sotterranei della palazzina in costruzione dove una mostra fotografica sui 35 anni di Vidas è stato il giusto contraltare alle testimonianze su chi eravamo e agli scenari di dove stiamo andando del presidente dell'Associazione, Ferruccio de Bortoli, Mario Usellini, presidente Fondazione, Giorgio Trojsi, direttore generale, Giada Lonati, direttore sociosanitario. Presente l'amministrazione comunale, da sempre accanto a Vidas, con la vicesindaco Anna Scavuzzo e Francesco Villa, in arte Franz, testimonial della campagna media e spot per Casa Sollievo Bimbi, firmata da Silvio Muccino e realizzata dall'agenzia Armando Testa.

Bregovic, cantastorie tra i palazzi celesti

Vietato restare seduti. Anche questa volta, la terza, il concerto per Vidas di Goran Bregovic e della sua *Wedding and Funeral Orchestra* ha ripetuto l'incanto. Nello spazio magico dei *Sette Palazzi Celesti* di Kiefer, cuore del Pirelli HangarBicocca, si è ballato all'unisono in una serata di festa, tra brani popolarissimi, pezzi più sperimentali e una piccola anteprima di *Tre lettere da Sarajevo*, l'ultimo lavoro dell'artista e della sua *Wedding and Funeral Orchestra*.



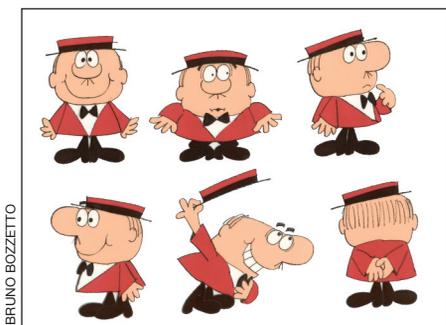
© Foto Alberto Cal

SOLIDARIETA



Graditi ospiti del sito di Lifegate

Il rientro estivo porta belle novità frutto di condivisione e vicinanza concreta a Vidas. Così, ormai da qualche anno, è per Lifegate (network internazionale di informazione e iniziative di sviluppo sostenibile) mediapartner di numerosi eventi Vidas e ora anche "eco" preziosa della nostra realtà. Dal mese di agosto infatti siamo ospiti sul loro sito www.lifegate.it nella sezione *La voce del terzo settore*. Il nostro grazie a Simona Roveda e a tutta la redazione!



Mettetevi nei panni degli altri

Nasce la Fondazione Empatia d'Italia

Se negli ultimi anni la parola più di tendenza è stata 'resilienza', preparatevi a una piccola rivoluzione lessicale per il prossimo futuro: empatia. È la capacità di comprendere appieno lo stato d'animo altrui, che si tratti di gioia o di dolore.

Intorno a quest'idea si svilupperà l'attività di Fondazione Empatia d'Italia (FEM), che vede tra i membri del Comitato Etico il nostro direttore generale Giorgio Trojsi. Il Presidente Giannantonio Mezzetti è anche volontario Vidas.

C'è solo un'altra realtà simile in Europa: è l'Empathy Museum a Londra. FEM si avvale della collaborazione di Bruno Bozzetto, padre della scuola d'animazione italiana.

Tra i primi partner di FEM la Pinacoteca di Brera e le Gallerie d'Italia, allo scopo di realizzare percorsi 'empatici', iniziative, eventi. Itinerari multimediali dove ci si potrà letteralmente 'mettere nei panni altrui' e vivere in prima persona storie di donne e uomini vicini e lontani da noi, sul modello dell'Empathy Museum di Londra.



FOTO VISION



Giovanna Cavazzoni iscritta nel Famedio

"Vi proibisco di scrivere alcunché. Io accanto al Manzoni? Arrossisco al solo pensiero".

Ci par di sentire Giovanna alla notizia della sua iscrizione, dal 2 novembre, nel Famedio del cimitero monumentale, il Pantheon di Milano. Un monito accompagnato da un sorriso, solo accennato, un misto di gioia e pudore che le accendeva il volto di fronte ai riconoscimenti ricevuti in vita.

Per noi e per i molti che la ricordano un motivo di orgoglio in più.

Giovanna, hai torto quando ci chiedi di non scrivere, perché la missione di Vidas è strettamente connessa alla tua idea di Milano e al cuore solidale che questa città ha saputo manifestare nella sua storia: "Il nostro cammino di carità e giustizia per i più deboli e sofferenti si è sviluppato entro questa città che abbiamo amata, studiata nel profondo, consolata e rassicurata. Non c'è strada, viale, vicolo che non ci abbia visto accorrere ad ogni richiamo". Sono le tue parole quando hai rivendicato in vita il diritto a trovare un posto nell'ideale vetrina di Milano con le migliaia di malati assistiti da Vidas con amore e qualità.

Perciò ci pare quasi naturale che il tuo nome trovi posto nel Famedio, non a caso collocato in traguardo prospettico con la città. Saranno con te, ultimi arrivati, amici che hanno sostenuto l'opera di Vidas, dal sodale di una vita Umberto Veronesi al cardinal Dionigi Tettamanzi, da Bernardo Caprotti, il patron di Esselunga, allo scultore Kengiro Azuma.

Ciò sia detto da inguaribili milanesi.

gi. cer.

Natale 2017

*I nostri regali solidali
a sostegno del grande progetto*
Casa Sollievo Bimbi

Il panettone

*La ricetta milanese per
il più classico dei dolci natalizi.
Vidas è nata all'ombra
della Madonnina dall'intuizione
e dalla perseveranza
della fondatrice
Giovanna Cavazzoni.
Per voi abbiamo scelto
una preparazione artigianale:
lenta lievitazione naturale
di un impasto soffice.
Tradizione e dolcezza
dedicate a Vidas.*

Offerta a partire da 15 euro



Biglietti d'auguri (con busta)

*Tre soggetti diversi uniti da un unico scopo:
la solidarietà.*

*L'arte illustrata di Francesco Musante, l'infanzia,
richiamo al progetto Casa Sollievo Bimbi,
la tradizione dal calore di Natale.*

Offerta a partire da 4 euro



Lettere dono personalizzate (con busta)

*Un messaggio di auguri per informare dipendenti,
amici e collaboratori della donazione
effettuata a nome loro.*

*Un prezioso contributo
a sostegno di Casa Sollievo Bimbi.*

Offerta a partire da 10 euro



Per informazioni: 02 72511.204 ■ natale@vidas.it ■ www.vidas.it/natale 2017